

Il Commento Amministratori

Enti locali, per cambiare passo serve il sostegno di politiche compensative

di Ettore Jorio

10 Agosto 2023

A causa dei Governi nazionali che non esercitano le politiche - intese come l'insieme delle idee e dei mezzi utili a perseguire e conseguire le soluzioni ai problemi che affliggono, perché irrisolti, l'umanità nazionale e i sistemi produttivi del Paese - ci si trova a vivere una realtà distorta. Più politics che policy: è la pessima abitudine. Vige una prevalenza assoluta sulla competizione per il consenso mirata unicamente alla conquista, ovunque, delle posizioni di potere. Messe da parte, invece, le intenzioni di realizzare le riforme strutturali necessarie per cambiare le cose e per cancellare vecchi vizi. Si campa di estemporaneo.

Due esempi su tutti

Si è tanto parlato, e a sproposito, delle politiche attive per il lavoro. Il reddito di cittadinanza ha pagato la sua esistenza diffusa proprio perché non propedeutico e funzionale a realizzarle. I Comuni ne sanno qualcosa con quanto caduto loro addosso con la sua soppressione diffusa, senza possedere strumenti e risorse per farlo. Addirittura senza sapere ancora quanto sia grande il fenomeno da sopportare. Unitamente alle Regioni saranno impegnati a fare non si sa però cosa in favore di chi ne è stato espropriato, ingiustamente per chi il lavoro lo cerca e non proprio ingiustamente per chi lo avversa. Insomma, governa l'incoscienza perché si agisce di pancia senza sapere cosa occorresse per generare lavoro da affidare ai diseredati che non lo hanno mai trovato, preoccupandosi meno invece per quelli che non lo hanno mai cercato ovvero esercitato in nero.

A ben vedere, mancano le politiche attive, e non solo per il lavoro. Mancano ad esempio per il turismo. Altra vittima, che sta consolidando povertà nei siti che ci vivono da sempre. Investimenti fatti, brigate bene o male attrezzate sulle spiagge non affollate come ci si aspettava. Mete europee, sino a ieri neppure citate come tali, guadagnano turisti persino sulla Puglia, brava nell'esercitare imprenditoria ricettiva. Persino l'Albania le mangia i quattrini, tanto da esigere oltre il raddoppio dei traghetti da Brindisi e da altrove. Per non parlare della Calabria, la solita. Senza turismo estero e extraregionale ma neppure domestico, respinto da prezzi inaccettabili pretesi da una offerta che si fa fatica a riconoscere come tale.

Cambiare passo è il programma, ma assistito da politiche compensative

Con tutto questo dolore economico dietro, le politiche quale l'esercizio della policy sono fuori dal carrello della spesa di ogni governo, nazionale e territoriale. Si va avanti a litigare e a confondere il da

farsi con quanto conviene fare politicamente parlando.

L'ultima del Governo. Corretto aggredire gli extraprofiti, ma cominciando da quelli realizzati con la speculazione sull'energia e sul Covid. Banche? Certo che sì. Ma pensando bene a cosa andrà di qui a poco a determinare la misura del maggior prelievo sui cittadini, ma soprattutto sulle tesorerie di Regioni ed enti locali. Commissioni alle stelle, sprofondamento delle anticipazioni a costi inauditi a carico degli enti territoriali già alla canna del gas, inaccessibilità al credito necessario, ma anche diminuzione degli acquisti dei Bot, che sostengono il debito pubblico.

Insomma, condivisibile come tema l'intervento del Governo sul sistema bancario, non accettabile senza la previsione di una politica attiva compensativa, per ridare fiato agli enti locali ma anche alla sanità oramai con i polmoni allo stremo. Il problema è che elaborare le politiche attive produce visibilità e consenso dopo qualche anno, allorquando si ha modo di constatare i risultati, produttivi di applausi se positivi di parolacce al contrario.

Così facendo si vive male per arrivare al peggio. Dunque: una sanità che non tutela la salute che fa osannare chi fa meno morti e non già chi fa stare meglio i vivi; un ambiente che premia chi fa la conta degli incendi spenti e non di quelli cui ha opposto una laboriosa prevenzione; una assistenza sociale che mostra gli anziani salvati non si sa da cosa e programma di istituzionalizzarli in residenze più simili agli ospizi che a strutture ricettive fondate sul valore della persona. E così via, a fare ciò che produce immagine e nasconde le verità.

In un Paese che sta perdendo i suoi segni caratteristici, tra i quali quella solidarietà che lo ha distinto tra tutti, e in una regione che ha tanta, ma tante sete, di civiltà, di un pubblico efficiente che sia degno del suo appellativo, altrimenti bravo a indurre l'istanza verso il privato, di servizi alla persona sino a oggi riparata nella indifferenziata e di conseguenza trattata quasi come un rifiuto, ci sarà tanto da fare. Occorre principalmente che entrambi (anzi di più: Stato, Regioni ed enti locali) esercitino un colpo di reni metodologico. Esprimere politiche attive che siano davvero tali, pensando ad assicurare diritti sociali alle persone, acqua alle collettività e alla agricoltura, azioni di prevenzione omnia a tal punto da incutere meno timore preoccupazioni di vita ai cittadini. E poi la finanza necessaria perché, principalmente, i Comuni possano fare, meglio, ciò che hanno fatto da secoli. Una sussidiarietà, potendo, di eccellenza.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]

 Il Sole 24 ORE